

Con questo "quaderno" intendiamo presentare le principali iniziative proposte per l'anno 2021/2022 dalle parrocchie che compongono la Comunità Pastorale Paolo VI. Si tratta di percorsi articolati secondo uno stile e linguaggi differenti. Molti sono "tradizionali" nel senso che già negli anni scorsi venivano organizzati dalle singole parrocchie, ma questa volta sono uniti a costituire un programma unitario. Ci sembra questo un significativo segno di esercizio della nostra Comunità Pastorale. Vengono cioè valorizzate le singole tradizioni delle parrocchie ma aprendole alla più concreta possibilità di coinvolgimento di tutta la comunità, meglio, di tutta la porzione di città nella quale viviamo.



Quaderni
Settembre 2021

**I quaderni della
Comunità Pastorale Paolo VI**



**Proposte per
l'anno pastorale
2021/22**

Se vogliamo trovare una linea che unisca tutte le iniziative presentate, è l'intenzione di volere offrire occasioni per riflettere e riscoprire che la Parola del Signore è viva, si offre per rendere buona la nostra vita e riempirla di speranza. La storia è segnata dalla testimonianza di chi si è lasciato formare da essa, una testimonianza che ancora oggi porta frutto.

Quaderno ad uso non commerciale a cura
della Comunità Pastorale Paolo VI - Milano

©2021, **Comunità Pastorale Paolo VI**

Piazza San Marco 2

20121 - Milano

Tel. 02 29002598

sanmarco@chiesadimilano.it

Redazione

Le Voci della Città

Milano

Progetto Grafico

Studio Grafico Page

Novate Milanese (MI)

Stampa

Jona Srl

Via Piaggio, 78 - 20037 Paderno Dugnano (MI)

Proposte per l'anno pastorale 2021/22

Proposte per l'anno pastorale 2021/2022

Introduzione

La ripresa delle attività pastorali della nostra comunità, anche quest'anno è segnata dalla domanda se finalmente saremo in grado di vincere o almeno tenere sotto controllo il virus che nei due anni scorsi ci ha tenuto sotto scacco e ha condizionato le nostre vite. Non ci nascondiamo un po' di apprensione, resa oggi più acuta da un senso di stanchezza, di nervosismo, di ansia che ci ha toccato tutti. Speriamo di non rivivere quei momenti.

Quanto è accaduto non può non tenerci vigili e allo stesso tempo non possiamo non interrogarci su cosa possiamo avere imparato da quella dura lezione che quanto meno ha messo a nudo tante nostre fragilità. Non è il caso qui di azzardare risposte che rischierebbero troppo la retorica, ci limitiamo ad alcune semplici constatazioni che possono aiutare a impostare più profonde riflessioni: I ritmi della nostra vita sono cambiati; mai come in questi mesi abbiamo vissuto tanto in famiglia; si sono rinnovate tante relazioni, alcune foriere di novità che non immaginavamo; abbiamo imparato a guardare gli altri con occhio diverso, spesso più solidale; siamo diventati più consapevoli che dalle situazioni difficili non si esce da soli e che abbiamo bisogno gli uni degli altri; ma allo stesso tempo è cresciuta la preoccupazione per il futuro, nostro e del Paese; sono aumentati i poveri e i loro bisogni ci interpellano.

Come comunità cristiana sentiamo il dovere di condividere situazioni e promuovere confronti, dialoghi, con l'obiettivo di guardare avanti insieme, unendo le forze. Dovremo tenere conto di quanto abbiamo vissuto, e di quanto ancora ci attende, curando il linguaggio, misurando il peso delle parole, affinando lo stile dei gesti. Vorremmo che la nostra comunità diventasse sempre di più una rete di speranza per il quartiere. Perciò, prima di presentare programmi di incontri, di

catechesi, di ritiri spirituali, **vogliamo assicurare la ripresa delle attività che si prendono cura delle persone:** la ripresa delle iniziative di carità verso i bisognosi; la ripresa dell'iniziazione cristiana e dell'oratorio; la ripresa delle chiese aperte tutto il giorno e, se possibile, almeno un giorno la settimana, anche di sera nei luoghi più frequentati. Noi sacerdoti ci impegneremo ad essere più presenti in chiesa per accogliere chi desidera confessarsi o anche solo parlare con noi. Grande riconoscenza va alle catechiste, ai volontari della carità, agli amici dell'Associazione sportiva, agli educatori, a chi anima le liturgie, a chi tende la mano al vicino di casa. Sono loro i primi che formano la trama solida della rete della speranza.

Il programma di questo anno pastorale si ispira anzitutto agli indirizzi proposti dall'Arcivescovo. La sua lettera contiene l'invito ad un cammino che sia capace di mostrare un volto di Chiesa *"unita, libera, lieta"*. Lo spunto biblico è raccolto nei capitoli 13 – 17 del Vangelo di Giovanni, in particolare è evidenziata l'espressione *"Rimanete in me. Amatevi gli uni gli altri"*.

Questi capitoli del Vangelo di Giovanni verranno proposti in forma di preghiera in San Simpliciano nel tempo di Avvento.

All'inizio del tempo di Quaresima, insieme con l'imposizione delle ceneri, distribuiremo per la meditazione e la preghiera personale la seconda parte del Vangelo di Giovanni (Cap. 13 – 21). Sempre in San Simpliciano, in Quaresima si proporranno le lectio sulla Passione di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni.

La sera del Venerdì santo alle ore 20,45 in San Simpliciano, proporranno la lettura recitata dei capitoli 13 – 17 del Vangelo di Giovanni, con accompagnamento di musica.

Un'attenzione specifica vogliamo riserVARLA al sacramento della Penitenza (la Confessione). Mons. Angelini ci proporrà due percorsi di catechesi, il primo sul tema del peccato, il secondo sul sacramento della Penitenza. Proporranno ancora i ritiri in Avvento, Quaresima, Pentecoste e in estate gli esercizi spirituali. Nel mese di maggio proporranno la recita comunitaria del Rosario.

Don Paolo offrirà ancora le *"Passeggiate nella letteratura"*; Mons. Angelini le sue *"Meditazioni con l'organo"* in San Simpliciano; in

San Marco il percorso *"Sentieri ambrosiani. La città di Milano e i suoi luoghi di culto"*.

Alle persone che passano anche solo per un momento nelle nostre chiese vogliamo offrire degli strumenti di riflessione. Abbiamo scelto **15 catechesi di Papa Francesco sulla preghiera.** Le metteremo a disposizione una alla volta. Sono testi molto pratici ed efficaci. Il loro scopo è quello di aiutarci ad entrare nella preghiera nelle diverse situazioni della vita.

Il programma è intenso e confidiamo di poterlo realizzare in ogni sua parte. E non mancheranno altre proposte puntuali nel corso dell'anno.

Restiamo uniti e riprendiamo con fiducia e determinazione il cammino.

I Sacerdoti della Comunità Pastorale "Paolo VI"

1 Due cicli di catechesi su peccato e sacramento della Penitenza

Primo ciclo: *C'erano una volta i peccati. Ci sono ancora?*

Il tema del peccato pare oggetto di una sostanziale rimozione. La predicazione si adegua alla rimozione operante nella cultura diffusa. Il fenomeno è stato denunciato già in anni remoti da Pio XII: «*Il più grande peccato del mondo d'oggi è forse questo, l'uomo ha cominciato a perdere il senso del peccato*». La perdita del senso del peccato è legata alla più generale perdita del senso morale.

La riflessione dei teologi non dedica molta attenzione al fenomeno. Lo ha fatto ancora un po' negli anni del pontificato di Pio XII, ma senza disporre delle categorie concettuali necessarie per chiarire il fenomeno. Essa concepiva il peccato come trasgressione consapevole della legge nota. Che la legge, molto prima d'essere nota alla mente, fosse segnalata dai modi di sentire, e che i modi di sentire fossero configurati dalla cultura respirata, non era previsto. Alla stessa espressione "*senso del peccato*" era difficile dare un significato preciso.

Il peccato ha conosciuto un destino analogo a quello delle altre categorie morali (coscienza, virtù, colpa, proposito, rimorso, e simili): esse sono state dimenticate. La considerazione morale in genere è stata tendenzialmente cancellata dal registro dei discorsi che si possono fare insieme. Dei temi che un tempo erano propri della filosofia morale oggi si occupano le nuove scienze, le "*scienze umane*", psicologia e sociologia in specie; non però nell'ottica di trovarne la verità morale, piuttosto nell'ottica di verificarne la congruenza con il benessere individuale e sociale.

La rimozione del tema del peccato dai discorsi correnti corrisponde sotto altro profilo ad una reazione di rigetto. Per secoli la predicazione cattolica ha mostrato un'attenzione addirittura osses-

siva al tema del peccato; ha proposto un'immagine penitenziale del cristianesimo tutto. L'uomo è fin dalla nascita peccatore e «*l'unica porta d'ingresso al cristianesimo è la coscienza del peccato*» (S. Kierkegaard, *Esercizio del cristianesimo*); la formula riassume bene la visione complessiva della fede che sta poi all'origine del suo rigetto.

L'attenzione ossessiva al peccato risale alla testimonianza di Agostino; trova poi una potente ripresa agli inizi della stagione moderna con Lutero; il sospetto sistematico che egli nutre nei confronti della Chiesa istituzione, del cristianesimo tutto inteso come istituzione, alimenta il ritorno all'interiorità, e quindi ad Agostino. E al centro della vita interiore sta appunto il peccato che noi siamo. Il peccato al singolare piuttosto che i molti peccati che facciamo. L'allergia contemporanea al tema del peccato è alimentata, per molta parte, dal rigetto di questa centralità assegnata al peccato per intendere il messaggio cristiano tutto.

Nella prospettiva cattolica al centro stanno i peccati molteplici che facciamo; essi abbisognano di confessione. Debbono essere confessati per specie, numero e circostanze, precisa il Concilio di Trento. Appunto al servizio di tale confessione prende forma la teologia morale, intesa come istruzione dei ministri in ordine al sacramento della Penitenza; essa ha la forma di una casistica dei peccati, non quella di una riflessione sulle forme della vita cristiana. La prassi penitenziale è al centro della pastorale cattolica nella stagione post tridentina; appunto di tale centralità è figlio il rigetto del tema del peccato nel cattolicesimo del ventesimo secolo. Oggi ancora qualche volta mi accade di sentire genitori preoccupati, in occasione della prima confessione dei figli; essi temono che i figli possano essere traumatizzati da quel gesto. In genere i fanciulli oggi sono tutt'altro che traumatizzati; sono anzi interessati, lo attendono con desiderio e insieme con una certa curiosità; finalmente l'opportunità di toccare un argomento di cui non si parla mai.

Il rigetto opposto alla figura di un cristianesimo che è tutto e solo un rimedio ai peccati ha plausibili giustificazioni storiche; ma non giustifica la cancellazione in radice dell'idea di peccato. Quella cancellazione sanziona la rimozione della visione morale del mondo, propria della fede cristiana, e prima ancora imposta dalla verità

della condizione umana universale. La cancellazione del peccato è uno dei riflessi del passaggio dalla visione morale dell'uomo a quella psicologica.

Perché possa essere ripresa l'attenzione a tale aspetto della vita cristiana, ovviamente non marginale, è urgente confrontarsi con le difficoltà obiettive che la tradizione dottrinale e catechistica ha accumulato sull'idea di peccato; ma occorre anche e soprattutto confrontarsi con la nebbia fitta che i luoghi comuni della cultura secolare del nostro tempo ha accumulato sulla religione e sulla visione morale della vita. A tale confronto ci dedicheremo negli incontri programmati.

Programma

Gli incontri si terranno il lunedì alle ore 21,00. Verrà presto definito il luogo. Di seguito il calendario:

4 Ottobre	<i>"Peccato"</i> , una parola in disuso: perché?
11 Ottobre	<i>"Non è colpa mia!"</i> : il peccato originale e quelli nostri
18 Ottobre	Molti atti, una sola scelta, quella di me
25 Ottobre	Esame di coscienza o confessione? La legge e la fede
8 Novembre	Mortale e veniale

Le catechesi saranno guidate da Monsignor Giuseppe Angelini

Secondo ciclo: *La penitenza: il sacramento e la virtù.*

Connessa all'estenuazione dell'idea di peccato è l'abbandono della pratica della confessione, e quindi del sacramento della Penitenza.

L'identificazione del quarto sacramento con la confessione è conseguente alla forma che il quarto sacramento assume nella stagione moderna. Esso si concentra tutto nella forma della confessione dei peccati al plurale immediatamente seguita dalla formula di assoluzione. La "*penitenza*" (e cioè l'indicazione di un'opera onerosa mediante la quale portare a compimento la conversione che la confessione per se stessa postula) è ridotta ad una prestazione minima, assai poco significativa.

Nella forma antica (fino al XII secolo) il quarto sacramento aveva la forma della penitenza canonica. Ad essa doveva sottoporsi soltanto il cristiano consapevole di *crimina graviora*. La confessione non aveva grande rilievo, perché quei peccati (omicidio, furto, adulterio, apostasia, e simili) erano per loro natura noti a tutti e il processo penitenziale era governato dalla preoccupazione maggiore di rimediare allo scandalo da essi provocato. Chi si sottoponeva al processo della penitenza era escluso dalla comunione e doveva assolvere ad opere di penitenza assai consistenti, tali da costringere ad una vita quasi monastica. Proprio a motivo del suo carattere oneroso la penitenza era rimandata in *articolo mortis*.

Una correzione della penitenza canonica antica fu portata con la cosiddetta "*penitenza tariffata*": le penitenze imposte per i singoli crimini erano quantificate da libri penitenziali; al compimento di quelle penitenze seguiva in maniera automatica l'assoluzione.

Con l'avvento della forma moderna l'onere della penitenza è trasferito tutto alla confessione; mediante essa, e più precisamente mediante il "*rossore*" che essa comporta, è propiziata la conversione del cuore.

Soprattutto alla pratica della confessione la Chiesa moderna si è affidata per realizzare una formazione (o soltanto un controllo?) delle coscienze. La teologia morale tutta è nata a margine del sacra-

mento della confessione, per istruire ministri e penitenti al riconoscimento dei peccati, nel loro genere rispettivo e nella loro gravità. La pratica della confessione postulava la proporzionale chiarezza della legge, a tutti nota e da tutti condivisa.

L'assunto che la legge sia nota a che attraverso il confronto con essa dovrebbero essere individuati i peccati appare oggi sempre meno scontato. Non c'è prima la legge e poi la confessione; piuttosto, occorre attraverso la confessione istituire sempre da capo la chiarezza del comandamento di Dio.

Che cosa questi mutamenti comportano per il rinnovamento della pratica stessa del ministero della penitenza?

Programma

Gli incontri si terranno il lunedì alle ore 21,00 nelle seguenti date:

24 e 31 gennaio, 7, 14, 21 febbraio.

Verranno presto definiti i singoli temi e il luogo.

Le catechesi saranno guidate da Monsignor Giuseppe Angelini.

2 Il “Nuovo testamento” nei discorsi di addio di Giovanni 1317

Lectio per il tempo di Avvento.

I Discorsi d’addio di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni hanno la forma di un discorso di testamento di Gesù ai discepoli. Nei capitoli dedicati alla vita pubblica Giovanni sviluppa soprattutto – per non dire soltanto – il confronto polemico di Gesù con i Giudei; il discorso edificante ai discepoli è raccolto in questi cinque capitoli, tutti contenuti nella cornice della Cena, nell’imminenza dunque della sua morte e risurrezione. Quei discorsi svolgono il senso del gesto sintetico della frazione del pane e della benedizione del calice. Con quel gesto Gesù consegna ai suoi la sua morte come pegno di una comunione destinata a rimanere per sempre; appunto il senso di tale consegna è lungamente esposto nei discorsi di addio.

Essi interpretano in tal senso la morte e risurrezione di Gesù: non si tratta di un distacco, ma del pegno di una comunione più vera e compiuta rispetto a quella precaria realizzata nei giorni della sua presenza visibile in mezzo a loro. Quella comunione definisce la fisionomia della Chiesa e la sua missione di testimonianza nel processo che il mondo incredulo ha intentato e sempre perseguirà nei confronti del Maestro.

La lingua usata in quei discorsi certo non è quella usata dal Gesù storico. Risulta invece da una lunga meditazione del discepolo amato sulla vicenda del Maestro, propiziata dall’esperienza storica della Chiesa nascente. La forma del discorso testamentario ha poi modelli importanti nell’Antico Testamento; il più illuminante è quello offerto dai discorsi di Mosè morente raccolti in Deuteronomio. Anche in quel caso la lingua non è quella usata da Mosè stesso, ma è quella disposta dalla tradizione profetica, che interpreta la vicenda di Israele nella stagione monarchica; importante tra tutti è la profezia di Gere-

mia, che rilegge la storia dei quarant’anni del deserto idealizzandola. Mosè raccomanda al popolo: “*guardati dal dimenticare*”; la sua insistenza quasi ossessiva su tale esortazione scaturisce dalla dimenticanza effettiva nella quale l’Israele effettivo è caduto nella stagione della monarchia. La memoria dei quarant’anni deve diventare la traccia per il cammino futuro di Israele.

Analogamente, la memoria del loro cammino al seguito di Gesù dovrà diventare per i discepoli la traccia del loro cammino futuro. Lo Spirito di verità, l’altro Consolatore, ricorderà loro tutto quello che Gesù ha detto e fatto. Proprio grazie a quella memoria essi diventeranno finalmente capaci di conoscere Gesù, addirittura di vederlo, nei tempi in cui Egli appare invece nascosto al mondo. E la conoscenza di Gesù consentirà loro di costituirsi testimoni in suo favore nel processo interminabile che il mondo intenta nei confronti del Maestro.

La testimonianza è resa mediante le parole, ma anche e più mediante la qualità dei comportamenti reciproci e fraterni. Alla promessa dell’Altro Consolatore e all’imperativo della testimonianza si aggiunge, quale terzo filo dei discorsi di addio, il comandamento nuovo, amatevi gli uni gli altri come vi ho amati io.

Il genere letterario del discorso di testamento è attestato anche altrove nel Nuovo Testamento: *At 20,1738*, *1Tim 1,1217*, e, nella loro interezza, la seconda lettera di Pietro e la seconda lettera a Timoteo. Anche il discorso di commiato di Gesù nel racconto di Luca (22,2138) si colloca, come i discorsi d’addio di Giovanni, nel contesto dell’Ultima Cena.

Programma

Gli incontri si terranno nella Basilica di San Simpliciano il lunedì alle ore 21,00.

Di seguito il calendario:

15 novembre	La Cena (13, 138)
22 novembre	Vado a prepararvi un posto (14,131)
29 novembre	Rimanete in me (15, 127)
6 dicembre	L'altro Consolatore (16, 133)
13 dicembre	La preghiera di Gesù (17, 126)

Le lectio saranno guidate da Monsignor Giuseppe Angelini

3 La Passione del Signore secondo il Vangelo di Giovanni

Lectio per il tempo di Quaresima

Il consueto ciclo di Lectio dei lunedì di Quaresima sarà quest'anno dedicato alla Passione del Signore secondo il vangelo di Giovanni. Ho già proposto un ciclo simile nel 2011. La scelta del tema della Passione pare molto opportuno, per vivere il tempo di Quaresima quale cammino verso la celebrazione della Pasqua.

La liturgia ambrosiana del Triduo Sacro privilegia il testo di Matteo. Quello di Giovanni è letto soltanto a Mattutino di Venerdì Santo. Si tratta però di un testo troppo importante per la tradizione cristiana relativa alla Passione del Signore, per non farne l'oggetto di una meditazione comune.

Il quarto vangelo appare singolare anche nel racconto della passione, anche se per riferimento a questo momento del racconto di Gesù le analogie con i sinottici sono decisamente maggiori di quanto accade nel resto del vangelo.

Il racconto della passione del Signore è stato redatto, come più volte osservato, in tempi precoci e con proporzionale precisione. Le ragioni di questa tempestività si possono facilmente intuire: gli Undici e i discepoli tutti sentirono vergogna, dolore e rammarico per non essere stati accanto al Maestro nelle ore cruciali. Il timore era, oltre tutto, di aver perso un'occasione preziosa per entrare nel segreto di quel cammino doloroso e sorprendente del Maestro. La visione del Risorto li riscosse dalla loro precedente lettura della passione di Gesù, clamorosamente sbagliata: come procedere per ritrovare la comprensione più vera? Raccolsero con tempestività e puntiglio tutti i ricordi possibili dell'ultimo cammino di Gesù, e li fissarono perché non andassero perduti. Attraverso la memoria dell'ultimo cammino di Gesù cercarono di entrare nell'enigma e di tessere da capo quella

comunione con il Maestro, che nel giardino s'era improvvisamente interrotta.

Gli studiosi escludono la dipendenza letteraria diretta di Giovanni da Marco e dai sinottici in genere; è però assai probabile che il quarto vangelo abbia avuto in comune con Marco, e gli altri, fonti letterarie altre. I tratti propri di Giovanni sono, sinteticamente, questi tre.

Il primo è che Giovanni propone con più precisa attenzione la responsabilità fondamentale dei Giudei per rapporto alla condanna di Gesù; Pilato, pure squalificato come debole e latitante per rapporto al suo compito di garantire la giustizia, molto più che responsabile è presentato come vittima di poteri più grandi.

Il secondo tratto caratteristico è l'affermazione enfatica della signoria di Gesù pur nel momento dell'umiliazione estrema. La croce diventa come un trono sul quale Gesù è innalzato, verso il cielo. E già prima, nel processo davanti a Pilato, giudice appare Gesù piuttosto che Pilato. Anche nel racconto dell'orto regista appare Gesù, che deve incoraggiare gli avversari.

Nel racconto della croce poi Giovanni aggiunge particolari narrativi suoi esclusivi, ai quali mostra di accordare grande rilievo teologico. Pensiamo in modo particolare al dialogo con la Madre e con il discepolo che amava, al colpo di lancia interpretato come indice dell'identità di Gesù con l'agnello pasquale e insieme con il tempio nuovo da cui scaturisce la sorgente di acqua viva. Dopo che tutto è compiuto, Gesù di sua iniziativa effonde lo Spirito Santo.

Il racconto della passione secondo Giovanni è idealmente scandito in tre parti: arresto e interrogatorio davanti ad Anna, processo davanti a Pilato, crocifissione. Divideremo in due sere l'ultima parte, e considereremo però prima il *cap. 13*, e cioè la prima parte del racconto della cena, con il gesto della lavanda dei piedi, che è già un'efficacissima interpretazione della sua passione.

Programma

Gli incontri si terranno nella Basilica di San Simpliciano il lunedì alle ore 21,00.

Di seguito il calendario:

14 Marzo	Il processo notturno davanti al Sinedrio (18, 127)
21 marzo	Il processo pubblico davanti a Pilato (18,2819,16)
28 marzo	La via dolorosa e la crocifissione (19, 1624)
4 aprile	Ecco tuo Figlio, ecco tua Madre (19, 2530)
11 aprile	Il colpo di lancia (19, 3142)

Le lectio saranno guidate da Monsignor Giuseppe Angelini

4 La voce dello Spirito e il Magistero dei Santi "Moderni".

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano

Per il secondo anno l'emergenza sanitaria ha interrotto, insieme a mille altre cose, il ciclo di meditazioni previsto per l'anno scorso. Esso era dedicato al Magistero dei Santi, al supporto dunque che la loro testimonianza dà alla voce interiore dello Spirito. Abbiamo potuto realizzare soltanto tre incontri; abbiamo udito la voce di tre maestri spirituali della grande stagione medievale (San Francesco, Guigo il Certosino, l'Imitazione di Cristo). Riprendiamo il programma con la considerazione delle grandi figure che stanno all'inizio della stagione moderna. Anzi tutto le grandi figure della mistica spagnola del Cinquecento. Lo sviluppo della spiritualità cattolica mostra un crescente distacco dalle forme liturgiche della celebrazione, e più in generale da tutte le forme ecclesiali della vita cristiana. Il tempio, nel quale soltanto Dio può essere adorato, diventa con progressiva intransigenza quello interiore; le forme del culto sono quelle rese possibili dall'immaginazione e dall'estasi, dalle consolazioni e dalle desolazioni, dell'esperienza mistica. Il ritorno alla parola del Libro è propiziato dalla sua drammatizzazione nell'oratorio sacro ad opera di san Filippo, dal crescente ricorso alle risorse della musica incoraggiato dal corale della Riforma e dei suoi sviluppi pietisti. Il sacerdozio vero non è più quello dei ministri e dei riti, ma quello del popolo tutto. Successivamente, specie nell'Ottocento e specie in ambito cattolico, la pietà torna al tempio interiore, sia nelle sue forme popolari (Sant'Alfonso) che nelle sue forme colte (il Beato Antonio Rosmini).

Introdurrà al solito la lettura dei testi Mons. Giuseppe Angelini; leggerà i testi letterari Raffaella Primati.

Programma

Tutti gli incontri si terranno nella Basilica di San Simpliciano.

Di seguito il calendario:

Domenica 17 ottobre 2021, ore 17,00

Ignazio di Loyola e gli Esercizi Spirituali

Domenica 21 novembre 2021, ore 17,00

Santa Teresa d'Avila: Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta

Domenica 19 dicembre 2021, ore 21,00

San Giovanni della Croce: *"In una notte oscura, con ansie, dal mio amor tutta infiammata"*

Domenica gennaio 2022, ore 17,00

San Filippo Neri e l'Oratorio musicale

Domenica 20 febbraio 2021, ore 17,00

Lutero, il sacerdozio universale, il corale

Domenica 20 marzo 2022, ore 17,00

I Pia Desideria di Spener

Sabato 9 aprile 2022, ore 21,00

Concerto per il Tempo di Passione

Domenica 22 maggio 2022, ore 17,00

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Domenica 19 giugno 2022, ore 17,00

Beato Antonio Rosmini

5 Dove Dio respira di nascosto

Passeggiate nella letteratura

“Gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità. Poiché, nel deposito della dottrina cristiana *«una cosa è la sostanza [...] e un'altra la maniera di formulare la sua espressione»*” (papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 41).

È che il contenuto, di natura sua, vuole esprimersi in forme che evolvono. Così è la vita, così è l'amore. Non c'è Mistero al mondo che non conosca lo stesso travaglio: l'incessante desiderio di donarsi all'altro, di dischiudergli se stesso, lasciando emergere il meglio di sé, così da esser meglio conosciuto. L'Amore, che è il respiro di ogni mistero, desidera essere compreso ed accolto: non chiede altro, e non smette di chiederlo. È Amore tanto più profondo, quanto più cerca di rendersi comprensibile: questo, peraltro, lo rende più vulnerabile.

“A volte, ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo [...] In tal modo, siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza. Questo è il rischio più grave. Ricordiamo che «l'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato»” (ibid.)

Le grandi tradizioni religiose della storia umana si esprimono da sempre in molti linguaggi: la poesia, l'arte, la musica, la letteratura... Sono da sempre i codici simbolici che si intrecciano nel rito e nel mito.

“Se l'albero della Chiesa deve essere vivo, noi dovremmo parlare della Trinità (e della Ascensione e degli altri misteri della vita cristiana...)”

con gli uomini e le donne del nostro tempo e imparare da loro a questo riguardo, anche nell'eventualità che non siano cristiani. È necessario per noi leggere gli scrittori, guardare i film, ascoltare le musiche di quelli che meglio capiscono l'amore, senza curarci se si tratti di cristiani o no” (T. Radcliffe, *Essere cristiani nel XXI secolo*, 26).

Passeggiamo con curiosità e fiducia nella grande foresta della letteratura, anche in quelle pagine dove Dio respira di nascosto. Dove non si parla di Lui, ma dove Lui parla delle cose del mondo, che gli piacciono tanto. Perché poi l'annuncio biblico è questo, in fin dei conti: lo Spirito del Signore è innamorato della sua creazione, e vuole che fiorisca e porti frutto fin dalle radici. È impegnato in questo, dall'inizio di tutti i tempi.

I cristiani sono fieri di essere discepoli di un Maestro che raccontava storie. Inventava racconti. Per accompagnare all'Invisibile attingeva alle immagini feriali, intrecciava le trame di fatti ordinari, mestieri usuali, piccolezze che per parlare han bisogno di essere ascoltate con cuore profetico. Gesù raccontava perché le storie sono potenti: diceva che le storie hanno la forza discreta ma irrefrenabile del seme e del lievito. Racconti una storia e quella lavora nel cuore di chi l'ha ascoltata con fiducia. E allora gli cresce e lievita dentro, e va a finire che gli cambia lo sguardo: lo accompagna a veder le cose del mondo come le guarda Gesù.

Il respiro di Dio diventa linguaggio, nelle storie di Gesù. E in tutte le storie che si lasciano raggiungere da quel Respiro, che si schiudono al mondo perché radicate nella Parola: bibliche o meno, cristiane oppure no, quando affrontano i grandi temi dell'umana avventura vogliono nutrire il cuore e spalancare orizzonti. Dio è Dio: non sopporta di essere rinchiuso in confini, fossero anche quelli (peraltro sempre sfumati e misteriosi) della Chiesa Cattolica Romana.

Dio è Colui che sempre parla: *“invisibile, come Musica / ma forte, come il suono / accenna, e quindi sfugge / filosofia lo ignora”* (E. Dickinson).

Sono molti i modi in cui il mistero di Dio si racconta. Per questo sono tanti i modi in cui siamo autorizzati a raccontar di Lui.

Gli incontri saranno guidati da Don Paolo Alliata.

Programma

Gli incontri si terranno nella chiesa di Santa Maria Incoronata dalle ore 20,00. Saranno tutti nel segno della tematica unitaria *"L'Avventura umana"*.

Di seguito il calendario:

30 Settembre	EVOLUZIONE. R. Lewis, Il più grande uomo scimmia del Pleistocene
21 Ottobre	CRESCERE. E. Schmitt, Oscar e la dama in rosa
25 Novembre	AMBIENTE. H. Ibsen, Un nemico del popolo
16 Dicembre	CREATIVITA'. V. Van Gogh, Lettere a Theo
20 Gennaio	INCONTRI. L. Tolstoj, Risurrezione
17 e 24 Febbraio	GENERAZIONI. J. Steinbeck, La valle dell'Eden (con Luca Moscatelli)
24 Marzo	LIBERTA'. R. Adams, La collina dei conigli
12 Maggio	MORIRE. L. Tolstoj, La morte di Ivan Il'ič
9 Giugno	DIVENTARE UMANI. C. Collodi, Pinocchio

6 Ritiri ed esercizi spirituali

È consuetudine nella nostra Comunità pastorale offrire nel corso dell'anno alcuni momenti alla meditazione: un tempo sottratto alle occupazioni abituali per essere, insieme, in ascolto della Parola di Dio, *"lampada ai nostri passi e luce per il nostro cammino"*.

Sono quattro gli spazi di questo ascolto: un giorno nel tempo di Avvento; un giorno nel tempo di Quaresima; un giorno nel tempo di Pentecoste; alcuni giorni di esercizi spirituali nel mese di luglio.

Un unico tema ci accompagnerà: *"si accostò e camminava con loro"* (Lc 24,15). Gli incontri di Gesù nei Vangeli.

Questo tema ci aiuterà a far luce sulla nostra relazione con Gesù, evidenziando che tale relazione è costruita anzitutto da Lui stesso: è Gesù in realtà che si accosta a noi, ci accompagna nella vita e ci interpella; ci insegna a guardare più in alto, più lontano e più in profondità; ci stimola e ci esorta, nella comunione con Lui, a diventare attori di speranza e promotori di vita.

Programma

I ritiri saranno guidati da Don Giuseppe Grampa e da Don Paolo Alliata.

Gli esercizi spirituali si terranno ad Eupilio.

Di seguito il calendario:

Sabato 27 e Domenica 28 novembre

Ritiro di Avvento. Due giorni a Triuggio

"Giovanni il Battista e i Magi"

Sabato 19 marzo

Ritiro di Quaresima

"Giuda e Pietro"

Sabato 18 giugno

Ritiro di Pentecoste

"Il cieco nato e la samaritana"

DA DOMENICA 3 A GIOVEDÌ 7 LUGLIO. ESERCIZI SPIRITUALI

7 Rosario nel mese di maggio

Pregare il Rosario significa contemplare i misteri della vita di Gesù in comunione con Maria. Il suo "Sì" a Dio Padre, attraverso il messaggero dell'Annunciazione, raccoglie il nostro desiderio di vita e di accoglienza dell'alleanza nel Figlio incarnato che ci apre le porte del Regno, del Paradiso.

Pregare insieme il Rosario nel mese di maggio è condividere la grazia di essere salvati; è sentire nella vita quotidiana che non siamo mai soli, siamo accompagnati; è come raccontarci la gioia del Vangelo nel cuore.

Nel Rosario pregheremo in particolare per le persone ammalate, per le persone che soffrono, per i poveri e ricorderemo amici e familiari che hanno concluso i giorni della loro esistenza nel tempo.

Programma

Reciteremo il Rosario nella Basilica di San Simpliciano, all'altare della Madonna del Rosario ogni mercoledì sera alle ore 21,00.

Di seguito il calendario:

Mercoledì 4 maggio ore 21,00

Misteri della gioia

Mercoledì 11 maggio ore 21,00

Misteri della luce

Mercoledì 18 maggio ore 21,00

Misteri del dolore

Mercoledì 25 maggio ore 21,00

Misteri della gloria

8 Sentieri Ambrosiani

La Città di Milano e i suoi luoghi di culto. I nostri quartieri

“*Sentieri Ambrosiani*” quest’anno propone un ciclo di conferenze di taglio squisitamente archeologico a sottolineare come l’eccezionale antichità delle nostre basiliche abbia coperto quasi per intero l’arco cronologico della parabola cristiana. La disciplina archeologica è il fondamento di ogni studio dell’antichità: essa scopre, legge e conosce le creazioni di chi ci ha preceduto, compulsando i luoghi dell’uomo come un archivio che non si vede più ma che ancora esiste, coperto dai secoli e dall’umano divenire.

Dalle fondazioni di Ambrogio fino all’arte dei conventi milanesi, passando per alcuni capolavori scomparsi di una Milano che troppo spesso non è riuscita a coniugare il passato con il progresso, riscopriremo la San Simpliciano ambrosiana del IV secolo, ancora poco studiata; i capolavori degli amanuensi e dei miniatori del celebre *scriptorium* dell’Incoronata, che nel XIV secolo fu fucina dei codici ambrosiani; e l’inopinata distruzione di Santa Maria di Brera, un bell’edificio gotico della città che aveva come chiostro l’intero palazzo di Brera.

Un percorso, insomma, “*dentro*” i nostri quartieri che vuole mostrarci il vero volto di ciò che fu e che, attraverso ciò che abbiamo perduto, ci insegna ad amare ciò che resta.

Programma

Gli incontri si terranno in San Marco la domenica pomeriggio dalle ore 16,30. Saranno guidati da esperti delle materie trattate.

Le date degli incontri saranno comunicate al più presto.

Di seguito i temi degli incontri:

San Simpliciano Tardoantica e Medievale

San Simpliciano Romanico e Bassomedievale

Santa Maria di Brera Bella e Perduta

Santa Maria Incoronata, lo Scriptorium

Santa Maria del Carmine

Finito di stampare nel mese di settembre 2021